



*Religiosi Camilliani*

*Santuario di San Giuseppe*

*Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino*

*Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45*

*e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)*

---

## **Il Domenica di Quaresima – 12 marzo 2017**

### **Prima lettura – Gen 12,1-4 - Dal libro della Genesi**

In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

### **Salmo responsoriale - Sal 32 - Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.**

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

### **Seconda lettura - 2Tm 1,8-10 - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo**

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

### **Vangelo - Mt 17,1-9 - Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

*Le letture di questa seconda domenica di Quaresima ci parlano della fede come un viaggio, un cammino, un uscire dalla casa rassicurante di nostro padre e andare verso una terra sconosciuta, un viaggio di cui non conosciamo la meta finale. La fede quindi è una realtà che rimanda al futuro: sia il brano del Vangelo di Matteo sia il libro della Genesi ci parlano di una fede in cammino.*

*Innanzitutto il brano che abbiamo ascoltato non è necessariamente un fatto storico, preciso, ma è una rilettura di un fatto storico, a partire dalla risurrezione di Gesù. Alla luce della risurrezione di Gesù, è interpretato un fatto accaduto durante la vita di Gesù come una Sua manifestazione agli apostoli. Gesù è il punto di arrivo della storia del popolo eletto, con le sue due figure di riferimento, le sue due linee costitutive: la legge e i profeti. La legge è incarnata dalla figura di Mosè; i profeti sono incarnati dal profeta Elia. Gesù quindi completa in se stesso, nella sua vita, nelle sue scelte, la profezia e adempie la legge. Lui è il completamento di tutti i profeti, è l'ultimo grande profeta perché è Figlio di Dio. Nello stesso tempo è l'adempimento della legge, perché non solo ha realizzato la legge antica, ma, a sua volta, ha portato una legge nuova, che è quella dell'amore: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la tua mente". Questo è il primo e il gran comandamento. E il secondo, simile a questo, è: "Ama il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti». (Mt 22, 37-40). Questa legge riassume tutta quella dell'Antico Testamento. Gesù porta con sé su un alto monte Pietro, Giacomo e Giovanni e di fronte alla manifestazione gloriosa di Gesù, Pietro se ne esce con quell'espressione «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Restare fermi lì è una tentazione, cioè la tentazione di rimanere fermi nella storia passata: Pietro l'ha interpretata come essere arrivati alla massima pienezza e al massimo adempimento. Ormai abbiamo tutto: la legge, la profezia, Gesù, che è l'adempimento totale della legge e della profezia, per cui quello che è importante è "non muoversi più", rimanere fermi, ancorati al passato, alla storia. La fede esige, invece, di camminare verso il futuro. Ecco perché noi siamo chiamati – sempre – a proiettarci verso il futuro. Dopo la grande manifestazione, «alzando gli occhi, non videro nessuno se non Gesù solo». Il Gesù solo è semplicemente un uomo che ci spinge a guardare in faccia la vita degli altri esseri umani, ci aiuta a camminare insieme con tutti gli uomini di tutti i tempi, di tutte le religioni, razze di tutte le nazionalità. Questo è il grande messaggio; questa è la grande benedizione, che Dio ha dato a tutte le genti, perché tutte le genti sono invitate a percorrere cammini di fede. Nella vita ci sono due modi di rappresentare questa figura di Gesù. Il primo è quello che si rifà alla tradizione, alla chiusura nel particolare, con l'arrogante pretesa che sia l'universale, che vale per tutti. È un po' ciò che sembra essere successo in questi anni al cristianesimo. La chiesa è diventata il nuovo popolo di Dio, noi abbiamo la pienezza della promessa, della rilevazione, delle profezie, della legge, delle attese e quindi abbiamo tutto. Il nostro compito è quello di rimanere fissi, fermi, immobili nelle nostre verità portando gli altri a noi. È il fondamento del fanatismo religioso, quando, in nome di Dio, noi imponiamo la nostra visione particolare, facendola passare per una realtà universale, costringendo gli altri alle nostre scelte, alla nostra visione di Dio, al nostro modo di pensare Dio e di pensare la religione. Questo fanatismo porta a esprimere i sentimenti peggiori, di paura, di esclusione, di divisione, di discriminazione, perché gli altri devono essere riportati nella zona franca, di sicurezza, per la salvezza, che è, guarda caso, la nostra religione e la nostra Chiesa. L'altra visione è quella di Gesù, che è un uomo che cammina insieme agli altri uomini, che non è venuto a sigillare il passato, a paralizzarci all'interno di una religione, ma è venuto a scompigliarlo questo passato con la forza creativa dello Spirito. Se siamo uomini di fede, siamo pieni di spirito e quindi siamo chiamati a scompigliare le istituzioni religiose, che si ritengono autorizzate a proporre solo la loro idea di Dio e solo il loro Dio. Finché noi non ci mettiamo in umile ascolto della spiritualità, dei cammini di fede di tutti i popoli, scivoleremo sempre nel fanatismo, nella divisione, nelle guerre di religione. Dobbiamo camminare insieme agli altri, perché tutti posseggono una scintilla di Dio, tutti hanno Dio come Padre. Allora ritorniamo alla prima lettura che abbiamo ascoltato, tratta dal libro della Genesi. Abramo è un uomo invitato da Dio ad andarsene dalla sua terra: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò». Abramo aveva tutto, ma proprio tutto: case, campi, greggi, mogli e figli; era come si*

suoi dire un uomo arrivato, eppure Dio gli ordina di lasciare tutto e di andarsene da tutte quelle cose che lo rendevano schiavo. Fede vuol dire andare verso una meta senza vederla, senza sapere dove si va, senza capire dove si andrà a finire. È quello che ci spaventa della fede. Non c'è niente di meglio per noi, che cerchiamo la sicurezza, di un'istituzione sacra, che di sicurezza ne vende a tonnellate, ma è una sicurezza effimera, che paralizza le coscienze, che non ci fa camminare. Il paese che Abramo cerca non è un luogo geografico dato, una religione data, ma l'umanità intera, è l'uomo senza aggettivi, senza appartenenza. Noi siamo invitati come Abramo a metterci in cammino verso la vita degli esseri umani, uscire fuori dalla casa di nostro padre, dalle nostre false certezze, sicurezze, fuori da quelle identità rigide, rigorose, che ci rendono schiavi. Noi siamo sempre stati abituati a pensare che più siamo fedeli all'istituzione, a un'identità ben precisa, identificata e più siamo uomini di fede. Questa è la rinuncia al viaggio, al cammino, a essere uomini guidati dallo spirito di Dio. Sono le nostre paure, le nostre ansie che ci spingono a cercare la sicurezza a tutti i costi. Noi siamo chiamati soprattutto oggi a ritrovare l'incontro con l'uomo, oggi che siamo sfidati perché le nostre società, nazioni, sono ormai multiethniche, multiculturali. C'è un esodo e un pellegrinaggio continuo di milioni di esseri umani, ci dobbiamo confrontare ogni giorno con culture diverse, uomini diversi, mentalità diverse, impostazione delle vite diverse, con religioni diverse e non possiamo più chiudere gli occhi di fronte a queste diversità. Noi non possiamo fare della nostra identità religiosa una barriera, solo per nasconderci dietro la religione, la chiesa perché abbiamo paura. Se abbiamo paura dell'uomo, abbiamo paura di noi stessi. Se abbiamo paura dell'altro, il nostro viaggio è finito, ma non solo il nostro viaggio di fede, è finito anche il nostro viaggio umano. Abbiamo messo la parola fine al nostro essere uomini. È questa la sfida che ci attende. È questo lo spirito che deve infiammare le nostre anime e il nostro spirito. Noi siamo chiamati, come Abramo, a lasciare le false sicurezze per andare incontro all'uomo, come ha fatto Gesù, che è stato un uomo solo, perché è stato l'uomo di tutti, perché non ha ceduto alla tentazione del nazionalismo messianico. Pietro in fondo è sempre rimasto deluso da Gesù, tanto che Gesù lo chiama "satana", perché Pietro voleva un condottiero, un guerriero, un messia che li liberasse dall'ennesima schiavitù, dal dominio romano e non un uomo che andava a morire in croce. Non se ne faceva nulla di un messia che andava a morire in croce. Questa è la sfida. Poiché Gesù sapeva che la sfida era forte, ha voluto in qualche modo preparare i suoi discepoli ad affrontare lo scandalo della croce, ma soprattutto ha voluto correggere l'idea che si erano fatti di Lui. Gesù non è venuto a ricomporre il regno di Israele ma a portare il regno di Dio non attraverso la forza, il potere, la guerra e la gloria ma attraverso la passione e la morte vissute per amore e solo per amore. Non quindi il Gesù della gloria, ma colui che assume in sé la fatica del vivere umano. Spiritualizzare questo messaggio sarebbe tradire Gesù, renderlo innocuo, insignificante e vuoto. Non possiamo di fronte a questa concretezza promettere paradisi spirituali, tra l'altro è tanto facile, perché non c'è nessuna verifica. Noi siamo chiamati a credere alla vita dell'uomo, metterci in pellegrinaggio insieme all'uomo, ascoltando le sue attese, la sua vita, le sue disperazioni, per promettere vita per tutti, pane, diritti, giustizia, lavoro, casa, lo ripeterò fino alla noia. Queste cose sono verificabilissime, ed è lì che si verifica la nostra fede. Finché noi promettiamo paradisi artificiali, può star bene a tutti. Quando io mi comprometto fino alla fine per la vita degli altri esseri umani, so se sono un uomo della croce e della resurrezione e se vivo la fede come cammino o se sono uno schiavo e un prigioniero delle mie paure e delle mie codardie. «[...] in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Questa è la promessa che Dio fa ad Abramo alla fine del suo viaggio; la fine del viaggio della fede è proprio questa benedizione dalla quale nessuno è escluso perché di Dio ce n'è uno solo e siamo tutti figli dello stesso Padre. Il Signore ci aiuti a metterci in cammino, ad avere coscienze sveglie, a non rassegnarci, a camminare nella storia per poter incontrare il Dio che finalmente riuscirà a liberarci da tutte le nostre meschinità e da tutte le nostre paure per renderci amici dell'umanità.